

il Sultano soffocare l'insurrezione prima dell'inverno, senza ricorrere ad atrocità. L'inverno darà tempo alla diplomazia di prendere le sue misure per la prossima primavera. E poichè l'Austria e la Russia si sono costituite guardiane dello *status quo*, sarebbe tempo che prendessero dei provvedimenti in proposito, con quella prontezza che è richiesta dal caso.»

Secondo le notizie degli organi rivoluzionarii, gl' insorti che obbedivano a Jankoff erano più di tremila; però in Austria i circoli diplomatici si mostravano molto scettici riguardo alle notizie allarmanti che venivano dalla Macedonia, e rilevavano che nè l'Austria, nè la Russia se ne preoccupavano gran fatto, ben sapendo esse che la Turchia era in grado di prendere tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. In base a tali criterii, veniva giudicato apocrifo anche il seguente *Proclama* che Jankoff ed altri ventotto capi aveano pubblicato durante le feste di Scipka: « Fratelli, il dramma sanguinoso incomincia. La nostra Patria è in fiamme e ora tutti dovranno raccogliersi intorno alla nostra bandiera macedone, pronti a sacrificare il nostro sangue per la libertà. La nostra patria deve scuotere il peso che la opprime. Disarmate qualunque turco che incontrerete; non risparmiatelo nessuno. Rammentatevi che già venticinque anni fa, a nome dell'Europa, si firmò, col sangue di duecentomila russi, bulgari, serbi, rumeni e montenegrini, il Trattato di Berlino, col quale si garantiva l'autonomia alla nostra patria. Questo documento è stato firmato anche dal Sultano; ma finora il Trattato non è stato rispettato. La tirannide non è cessata. Il nostro paese sappia che noi non deporremo le armi, finché non avremo ottenuta la liberazione della Macedonia! »

Anche il *Pravo*, organo del partito di Šarafoff, dichiarando che il movimento non presentava alcuna serietà e che in Macedonia, non ostante la proclamazione del Comitato, non v'era alcun segno di vera rivolta, deplorava che si volesse in tal modo ingannare la pubblica opinione.

Ma tanto ottimismo non era diviso dalla Turchia, nemmeno quando si seppe che Stanceff, presidente del Comitato sarafowista avea mandata una circolare a tutti i suoi aderenti, coll'ordine di stare calmi, perchè il momento non era opportuno; epperò, la notte del 9-10 ottobre, al Ministero della Guerra di Costantinopoli si tenne una conferenza militare, alla quale assistette anche Edhem Pascià; in seguito alla quale parti immediatamente per Serres, nel vilayet di Salonico, una commissione straordinaria, composta dall'aiutante di campo imperiale Generale Talat Pascià e dal Generale Skakir Pascià, allo scopo di pigliare tutti i provvedimenti opportuni per una pronta repressione, caso mai la rivolta si fosse estesa.

La stampa turca, riversando la responsabilità dei disordini alla